Giovedì 14 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 193.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lo scandalo ingrossa.

Appena chiuse le *partite* riguardo l'elezione politica di Roma, ecco che uno scandaloso pettegolezzo si ridesta, già tema di tante ciance gazzettiere.

È la storiella del professore Mandalari e della maestra Renzetti, che ritorna a galla; e lo scandalo, anzi, s'ingrossa.

La Renzetti si è posta sotto l'alto patrocinio del *Diritto*, organo della Democrazia italiana, che cavallerescamente spezzò per lei più d'una lancia. E poichè il Mandalari, prima direttore d'una scuola italiana all'estero, poi ispettore, dicevasi essere il beniamino dell'on. Damiani, sotto-Segretario di Stato alla Consulta, contro il protetto e contro il protettore si versarono tutte le ire del Giornale democratico. Il quale, a difesa della privata e pubblica moralità, elevò una questione di genere intimo se vuolsi, o soltanto di disciplina scolastica, al grado di quistione semi-diplomatica.

In essa venne avvolto persino il nome di Crispi, accusato di soverchia arrendevolezza verso l'on. Damiani, a sua volta dominato dal Mandalari e da funzionarii della Consulta che avrebbero voluto con artifizi indegni salvare il reo e punire l'innocenza Anzi, per questo pettegolezzo d'un Ispettore e d'una maestra, corse persino la voce che l'on. Damiani avesse offerto di dimettersi dall'alto ufficio. E da questo *incidente* disgustoso si trasse argomento a biasimo universale per le scuole italiane all'estero, e si dissero incompetenti, o peggio, chi ne stava alla direzione. Cosichè si osò persino di tacciare di falsità le comunicazioni confortanti che di esse avea dato il Ministro in Parlamento.

E, peggio ancora, si pose in dubbio la lealtà ed indipendenza della Magistratura, quando la Renzetti sporse querela contro il Mandalari. La si accusò di lentezza ne' procedimenti inquisitorii, e gli Avvocati delle due Parti vennero anche loro in iscena con lettere e proteste già pubblicate sui Giornali.

Infine si aveva lanciato il sospetto di proposta indelicata, cioè di un compenso in denaro alla maestra Renzetti, perchè il processo non avesse a continuare, proposta cui seguì rifiuto sdegnoso. Ed altro venne detto e stampato; cosichè il nome del Mandalari, veri o non veri i fatti attribuitigli, sino all'altro jeri era assai manomesso.

Se non chè, essendo stata da ultimo adibita la istruttoria della causa Renzetti-Mandalari al Tribunale di Reggio-Calabria, la causa si fermò nell'Ufficio di quel Giudice istruttore, il quale dichiarò l'*insussistenza del reato*, di cui la Renzetti accusava il Mandalari, e conchiuse con l'approvare il contegno di costui come funzionario. Ed ecco contro siffatta desistenza dal procedimento insorgere il *Diritto*, che, ad *ingrossare lo scandalo*, non risparmia insinuazioni maligne, persino quelle di alte influenze che arrestarono la mano della Giustizia!

Ed a questo siamo noi giunti in Italia! Per dio, che c'è abbastanza da rattristarsene, perchè nemmeno sotto i Governi assoluti e stranieri che per sì lungo tempo la straziarono, i Magistrati subirono l'onta di corruzione e vigliaccheria per le loro sentenze in cause non aventi rapporti con la politica.

Or sappia il *Diritto*, protettore cavalleresco della Renzetti, che lecito non è spingere nemmeno la difesa di una donna sino ai volgari insulti contro la Magistratura. Sappia che a noi, lontani e cui tanto l'accusatrice quanto l'accusato ci sono ignoti, siffatta discussione pubblica d'un pettegolezzo è indizio pessimo di perniciosi ed anti-civili costumi. E guai se ovunque la Stampa avesse di simili fatti ed intrattenere il Pubblico, e se si avesse a vilipendere i Magistrati che coi propri giudizii avessero disdetto i pareri o le ingiunzioni dei sedicenti organi della Democrazia!

G.

—

Roma, 13. Cinnino presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Reggio, telegrafa di aver interposto opposizione innanzi alla Sezione di Accusa di Catanzaro contro l'ordinanza del giudice istruttore di Reggio Calabria che assolse il prof. Mandolari dalla imputazione fattagli dalla maestra Renzetti. L'avv. Riccio, uno dei patrocinatori di quest'ultima, scrive una lettera al *Diritto* in cui dice che si ricorrerà ad ogni mezzo perchè la verità venga a galla.

I pericoli della cocaina.

Un brutto caso è successo a Lilla ad un dentista, e peggiore alla sua cliente, madamigella Delcambre, la quale era andata a farsi svellere un dente. Il dentista credette bene di farle due iniezioni di cocaina nelle gengive e le fece talmente abbondanti, che la signorina Delcambre soccombette per apoplessia cerebrale. Il dentista sarà processato per omicidio per imprudenza e per esercizio illegale della medicina.

LA TORTURA IN TURCHIA.

Un corrispondente del *Daily News* è riuscito ad entrare in una prigione della Macedonia ad Uskub; la più grande di tutta la provincia, chiamata Kurschumla, ossia la casa del piombo. Volendo vedere come fossero trattati i prigionieri, si fece passare per un archeologo bramoso di esaminare quel vecchio edificio.

Risulta dai registri che Kurschumla contiene 142 celle e 1841 prigionieri: al primo e secondo piano vi sono condannati per delitti lievi ed il tempo della loro detenzione varia da 1 a 14 anni.

Io non credo, dice il corrispondente, che nessun prigioniero sia mai sopravvissuto al quinto anno di prigionia.

Tutto ciò che possono fare gli sciagurati per usarsi cortesia a vicenda si è di rimanere in piedi e porsi a giacere volta a volta perchè il vicino possa respirare un momento. Hanno il permesso di passeggiare mezza ora al giorno nel cortile. Come vi descriverò il miserando aspetto di quelle creature? Cogli occhi incavati, il pallore della morte sul viso, essi sono in continua agonia, soffrono non solo per difetto d'aria, ma anche per mancanza di cibo che consiste soltanto di pane ed acqua anche per quelli che sono condannati a perpetuità.

Se qualche pietoso amico manda loro danaro, è data loro facoltà di comprarsi carne due volte alla settimana, ma il brutto si è che gl'impiegati della prigione frodano loro i tre quarti di quel denaro.

La maggior parte dei prigionieri che ho visto erano uniti dalla testa ai piedi con pesanti anelli di ferro e catene ai polsi ed alle anche.

Le celle del primo e secondo piano sono tutte uguali. Solo varia il grado di malattia e di miseria che contengono. Le celle sotterranee dove i rei peggiori espiano i loro delitti sono assai più orribili di quelle dianzi descritte. Di là viene accuratamente escluso ogni raggio di luce: ed in così grande oscurità gli sciagurati giacciono incatenati al fetente suolo. Sono assolutamente incapaci di cambiare posizione, nè vengono rallentate le loro catene che due ore al giorno affinchè la morte non abbia a liberarli troppo presto da quell'inferno.

L'impiegato che mi faceva da cicerone mi spiegò con un cinico sorriso in qual modo inducono quei delinquenti a confessare. Annodate ben bene le mani ed i piedi, lo sciagurato vien posto contro una colonna a cui è legato il suo capo. Così la vittima è del tutto impotente a muoversi. Havvi sempre una provvista di grosse formiche in piccole scatole; di tali insetti circa cinquanta si pongono sul corpo nudo del prigioniero. Le torture ch'egli sopporta per i morsi di quegli animaletti quasi sempre lo costringono a fare ampia confessione, sia egli reo od innocente.

Su altri di quei miserabili si produce lo stesso effetto incatenandoli al pavimento del cortile ed esponendoli ai cocenti raggi del sole.

DA VENEZIA.

12 agosto.

Senza chiassi, è terminato l'altro ieri un lavoro di grande importanza per il costo e la durata del tempo che resersi necessari. Infatti lo scalpello uguagliò le ultime differenze tra macigno e macigno dei centomila simmetricamente disposti nel selciato di San Marco.

Chi vide Venezia sa che il centro, il cuore della città è pur sempre la piazza di San Marco, ch'era nei tempi andati parlamento e tribuna, ch'era palestra ammaestrante l'intelletto ai traffici e il corpo alla destrezza, ch'era teatro di feste magnifiche, ridotto di giuochi pericolosi, mercato di damaschi e stoffe orientali, — ch'era ed è immenso palcoscenico dove il dramma e la commedia si alternano a vicenda.

Nel 1260 venne posto il primo pavimento a mattoni, rinnovato poi nel 1494 e rinnovato un'altra volta, sostituendo i mattoni con le lastre di macigno di granitello dei colli Euganei, nel 1722 per opera dell'architetto Tirali che ideò le *greche* di marmo bianco per simulare la irregolarità della piazza. Da allora le riparazioni parziali eransi succedute quasi senza interruzione, riducendo il pavimento un mare in burrasca. E le proteste del pubblico furono tali e tante, che nel 1887 il Consiglio comunale deliberò la spesa di mezzo milione per rinnovare totalmente il selciato stesso, nonchè le bocche di scarico e i canali conduttori sotterranei.

Dopo tre anni di assiduo lavoro, l'altro ieri il nuovo pavimento apparve sgombro di baracche, — ed è veramente opera eseguita con rara perizia, sì che ben a ragione la Piazza S. Marco devesi ora riguardare come un'immensa sala di dodicimila metri quadrati di superficie.

Il più grande podere del mondo.

Si trova situato nell'estremo angolo meridionale dello Stato americano della Luisiana e consiste in un milione e mezzo di campi, che appartengono ad un consorzio di capitalisti degli Stati dell'Unione del Nord.

Questo terreno venne acquistato nel 1883 e diviso dapprima in varie praterie da pascolo con una stazione di via ferrata ad ogni 6 miglia di distanza.

La sola siepe attorno al podere ha costato più di 100 mila fiorini.

Il suolo produce principalmente riso, canne da zucchero, grano turco e cotone.

Il lavoro di aratura, drenaggio, semina, ecc., vien fatto colle macchine a vapore. Una locomobile a vapore viene posta a mezzo miglio di distanza contro ad un'altra, e queste due macchine, mediante una gomena, mettono in movimento due aratri, per cui con sole tre persone possono essere arati in un giorno 30 campi.

La Società, nel cui podere la linea ferrata meridionale del Pacifico corre per ben 36 miglia inglesi, possiede 16 mila bovi, ha 300 miglia di acque navigabili, tre vapori, un cantiere per costruzioni navali, uno stabilimento per la pilatura del riso, una ghiacciaia ed una banca.

Gli scioperi ferroviari
nel Principato di Galles e negli Stati Uniti.

Leggiamo nel *Times* che a Cardiff, nel Galles del Sud, lo sciopero degli addetti alle ferrovie ha paralizzato il commercio in modo assoluto. Le miniere di carbone sono inattive.

Si prepara uno sciopero di minatori delle contee di Durham, anche qui per la questione delle ore di lavoro.

Lo sciopero della New York Central Railway cominciò venerdì sera dietro ordine degli *Knights of Labour*, o cavalieri del lavoro, sdegnati perchè erano stati licenziati 55 operai ascritti alla loro associazione. Deciso lo sciopero alle 6, alle 7 1/2 la circolazione dei treni era affatto sospesa. Centinaia di passeggeri non potevano partire, mentre quelli che si trovavano nei treni, bloccati nel tunnel al nord della grande stazione centrale, stentarono a uscirne.

Questo sciopero, che non si ritiene giustificato, desta grande sdegno nella popolazione. Esso è relativamente limitato; di 22.000 impiegati sono in sciopero 2500; ma i cavalieri del lavoro si vantano di potervi trascinare tutti gli impiegati delle reti di Vanderbilt, che sono in numero di sessantamila.

Gli speculatori sulla buaggine umana.

Riceviamo questa curiosa circolare:

Signore, — Per una strana combinazione, mi trovo in possesso delle tavole *complete* proporzionali di Cornelio Agrippa, corredate dalle miracolose chiavi di Rabano Mauro; mediante le quali ognunò potrà sperimentare come, dal 1682 ai tempi nostri, nel mese di novembre di ogni anno non sia mancato mai un terno od un ambo.

Le vendo al mite prezzo di lire *una*, che mi si potrà rimettere in francobolli ».

Segue la firma: Abele Pirollo, impiegato postale.

Si raccomanda all'on. Lacava questo studioso delle chiavi di Rabano Mauro.

Commissario di polizia omicida.

Czernowitz, 12. Ieri a Botuschani in Rumenia la moglie d'un calzolaio certo Lipp doveva pagare alla polizia 65 bani di multa. La donna non avendo portato che 50 bani, fu schiaffeggiata dal commissario. Poco dopo, recatosi il marito di lei alla polizia, consegnò i restanti 15 bani e chiese perchè si avesse maltrattato sua moglie.

Il commissario Cocotta per tutta risposta assestò al povero Lipp un tal colpo sulla tempia con un salvavita, da stenderlo morto.

Cocotta voleva seppellire il cadavere nel cortile della polizia, ma fu impedito dalla folla indignata.

Nessun medico ebbe il coraggio di constatar la morte dell'assassinato ed il procuratore rifiutò di procedere.

Il deputato principe Bibesco, informò telegraficamente del caso il Re. Il ministro presidente ordinò ad un medico di Jassy ed al procuratore del Re di incamminare una severa inchiesta.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Nell' isola deserta

ROMANZO.

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

Ei leggeva in quel sorriso lo scherno, l'insulto. Perchè?... Non lo sapeva egli stesso: ma sentiva che quella giovane lo odiava entrambi, sentiva ch'ella conosceva tutta l'infelicità sua, ch'ella indovinava i suoi tormenti di amatore geloso.

Eppure, quel sorriso pareva dire:

— Va, va pure. Ci resto io.

Partì con una spina nel cuore.

Non appena giunto a Levetinczy e rinfrescato il cavallo, fece attaccare di nuovo e ripartì alla volta di Komorn. Vi arrivò intorno a mezzanotte.

Alla palazzina Brasowitsch si accedeva per due ingressi, de' quali Timar teneva le chiavi sempre con sè. Poteva entrare in modo che nessuno avvertisse il suo ritorno; e dalla propria camera in quella di Timea recarsi attraversando una piccola stanza.

Soleva Timea non chiudere la porta della camera: abituata a leggere, in letto, fino ad ora inoltrata, doveva regolarmente la cameriera entrarvi poscia a velare il lume, perchè la sua luce non offendesse l'addormita signora,

Vicina, eravi la camera ove dormivano Atalia e sua madre.

Timar si appressò guardingo alla porta e l'aprì con cautela.

Tutto taceva.

Il sonno confortatore già era disceso sulle palpebre della sua adorata.

La notturna lampada diffondeva calma e debol luce.

Timar ritrasse, non senza un senso di timore, le calate tendine.

Giaceva a lui dinnanzi immobile quella medesima statua cui egli aveva reinfuso la vita là, nella cabina della *Santa Barbara*, in quella notte d'angoscia, col cuore che forte gli martellava in petto.

Anche ora ella profondamente dormiva, nè si era accorta, lo sposo starle vicino: non lo vedeva, attraverso le bianche palpebre serrate. Pur si narra che una donna, anche in sonno, traveda colui ch'ella ama!

Si chinò Timar sovra quel candido seno e ne ascoltò i palpiti.

Il cuore di Timea pulsava tranquillamente, regolarmente.

Non il menomo segno che tradisse una commozione, una sensazione soltanto, diversa e più forte del consueto.

Nulla che quell'affamato di amore, avido ricercante la preda, confortasse.

A lungo egli stette immobile, lo sguardo fisso nella contemplazione di quella statua di carne.

Repente, con brusco moto, arretrò.

Atalia stavagli dinanzi.

Ella era vestita e portava una candela spenta.

Di nuovo lo stesso beffardo sorriso su quel volto orgoglioso e fiero.

— Ha dimenticato qualche cosa? — domandò a voce bassa.

Egli tremava, come ladro côlto sul fatto.

— Pst! — accennò ad Atalia, mostrandole la dormiente; e rapido s'allontanò dal letto. — Dimenticai le mie carte.

— Devo svegliare Timea perchè gliele trovi?

Timar era contro sè stesso adirato. La prima volta in sua vita si era lasciato cogliere a commettere un'azione biasimevole...

Non ritornò verso la moglie, ma si diresse alla sua camera, dicendo:

— Non la desti, no: le carte devono essere nella mia camera. Cercavo soltanto le chiavi.

— E le ha trovate? — incalzò l'altra, col solito ghigno. E, riaccesa la candela, precedette Timar fino nella sua stanza, umilemente, come avrebbe fatto una cameriera

Ivi depose il candeliere sopra un tavolino ed aspettò.

Con occhio smarrito si guardava intorno Timar, non trovando quel che cercava — non sapendo forse nemmeno lui cosa cercasse.

Finalmente aprì il cassetto: ma nulla ne levò.

Il suo sguardo incontrò di nuovo il beffardo sorriso di Atalia.

— Comanda qualche cosa? — lo richiese questa, come per eludere una domanda.

Egli non rispose.

— Vuole che io parli?

Sotto e intorno a Timar tutto traballò, a queste parole.

Non poteva articolar sillaba.

— Vuole che discorra di Timea? — insistette la donna, avvicinandoglisi e costringendo a fermarsi lui, che pur comandava ai flutti e violentava il destino degli uomini, questi rovinando e quegli facendo assurgere a ricchezza.

— Che sa lei? — domandò egli pauroso e concitato.

— Tutto... Vuole che parli?

Timar lottava con se stesso.

— Però, le dico prima: ella sarà infelice, quando avrà udito ciò ch'io sto per dirle.

— Parli, parli.

— Bene. Mi ascolti. Io so quanto lei che Timea non l'ama. Ella sa quanto me chi Timea ami. Ma una cosa io so, ch'ella ignora: Timea le è fedele... un angelo non sarebbe più fedele e puro di lei.

Timar si strinse nelle spalle.

— Ella si aspettava ben altro da me, non è vero?... Le sarebbe piaciuto forse udire che la sua sposa era degna di sprezzo, ed avere il diritto di scacciarla?

« Ma non è così. Ella si è unita ad una statua, che per lei non sente amore ma che però non la inganna. Questo io sola so, ma di certo... Oh il suo onor di marito, signore, è ben guardiato!

S'ella avesse i cento occhi di Argo cantati dalla favola, nol custodirebbe meglio di quello ch'io faccia... Le azioni le parole, i pensieri di quella donna, tutto io conosco; non havvi segreto, per quanto colei cerchi tenerlo gelosamente nascosto, il quale io non sappia indovinare... Ella, signore, ha posto in buone mani l'onor suo, coll'accogliermi in questa casa. E non mi scaccierà, sebbene mi odii, perchè non ignora che rimanendo in questa casa, l'uomo ch'è il suo spavento non vi si avvicinerà... Sta bene ch'ella sappia questa dimora, ogni qualvolta ella s'allontana, diventan come impenetrabil chiostro. Non riceviamo visite, nè di donne nè di uomini. Se portano lettere per la signora, ella può trovarle intatte sul proprio scrittorio, le può aprire, le può gettare sul fuoco, a piacere.

« E nè sua moglie, finchè ella è lungi, scende nella via. Tutto al più, un piccolo giro in barca, sul fiume, fino all'isola vicina; ed io le sono sempre al fianco. La vedo soffrire, ma dalle sue labbra non esce mai lamento... di che potrebbe lei meco dolersi; anche volendolo? Con me, che soffro i suoi stessi dolori, e per sua causa!

(Continua.)

Gli spagnuoli ai Reali d'Italia.

È partita da Torino per Monza, ove sarà oggi ricevuta dal Re, la Deputazione barcellonese che presenterà a S. M. una pergamena artisticamente miniata in istile antico da uno dei più distinti artisti di Barcellona.

La pergamena contiene la seguente dedica:

« Maestà! La morte, che troppo spesso immaturamente colpisce i migliori, privò innanzi tempo la Maestà Vostra di un prode, l'umanità di un benefattore. Al cuore addolorato di V. M. sia conforto l'universale compianto ed ammirazione del magnanimo Principe passato alla storia con tutto lo splendore degno dell'invitta Vostra Stirpe.

« Sire! Da questa città ove la memoria delle virtù di Amedeo di Savoia rimarrà imperitura, venne affidato alla sottoscritta rappresentanza di Spagnuoli ed Italiani il pietoso incarico di esternare alla M. V. più sincere condoglianze e di deporre sulla tomba del venerato Principe una corona in affermazione che la comunanza del dolore per l'irreparabile perdita sarà sempre maggior vincolo di fratellanza fra i due popoli.

« Degnatevi, Sire, d'accogliere con gli espressi sentimenti, l'unanime voto perchè la provvidenza conservi per lunghi e felici anni l'Augusta M. V. al bene dell'Italia, pegno al mondo civile di pace, libertà e progresso.

« Barcellona, febbraio 1890. »

La pergamena porta la firma di tutte le autorità di Barcellona, di parecchie notabilità Spagnuole, e dei principali membri della colonia italiana di Barcellona.

Alla pergamena è attaccato un nastro dai colori italiani e spagnuoli che porta il sigillo della città di Barcellona chiuso in scattola d'argento.

La Deputazione spagnuola reca pure un'altra elegante pergamena al Duca d'Aosta, una medaglia fatta coniare espressamente dal Municipio di Barcellona ed una pergamena a S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova, quale ricordo della sua visita a Barcellona durante l'Esposizione del 1888.

Reca pure a S. M. il Re un *album* di vedute della città di Barcellona e del monumento a Cristoforo Colombo, *album* offerto dal Municipio di Barcellona.

Torino, 13. Il Tesoriere della Commissione Barcellonese, comm. B. Squinabol, rimise al Comitato Esecutivo per il Monumento Nazionale a S. A. R. il Principe Amedeo L. 1000 in oro.

Milano, 13. La Deputazione Barcellonese, reduce da Monza, ov'ebbe dal Re accoglienza cordiale giunse alle 10.30 pomeridiane

Il Re transitò per questa stazione alle 11.40 diretto a Racconigi.

Una contessa accusata di furto.

Un grave scandalo è successo nella aristocrazia romana. Ieri, la contessa Giulia Servente, imparentata colle più cospicue e stimate famiglie di Roma, è stata chiamata in Questura, ove un delegato, con modi villanissimi, l'accusò come autrice del furto di una collana preziosa.

A tale accusa la contessa Serventi svenne; e lo scandalo che ne nacque assunse tosto delle proporzioni enormi.

La contessa sporgerà regolare querela contro il suo accusatore.

Una ribellione nel Marocco.

Tangeri, 12. Dodici tribù moresche si collegarono, si ribellarono al Sultano del Marocco e vinsero dopo una sanguinosa battaglia le truppe del governo. I ribelli presero d'assalto la cittadella, se ne impadronirono e la incendiarono. Uccisero tutti i prigionieri e martirizzarono atrocemente il figlio d'un comandante delle truppe del sultano.

Ora assediano Sefro.

Il Sultano muove loro incontro con una grande armata.

Cronaca Provinciale.

Fulmine incendiario.

Teor, 13 agosto.

Verso le ore 5 pom. di jeri 12 corr. agosto, in un grandioso fabbricato ad uso stalla e fienile dei signori della Giusta di Campomolle si scaricava un fulmine. In men che si dica il fuoco investiva tutto il locale riducendo in breve tempo in cenere la grande quantità di foraggio che dentro si trovava. Fortuna volle che il padrone al primo scoppio potè accorgersi dell'imminente disastro, e, quasi da solo, sfidando l'elemento divoratore, arrivò a mettere in salvo il bestiame. Non fu alcuno dei terrazzani che avesse il coraggio di porsi alla testa per impedire che un tanto malanno si estendesse alla casa di abitazione. Il coraggio e l'esperimentata valentia del bravo Brigadiere di Rivignano, Luigi Toffanello, accorso sul luogo con due carabinieri in compagnia dell'illustre Sindaco Collovati Stefano valsero a circoscrivere le fiamme che già minacciavano l'intiero abitato. Per ben 5 ore continuò scena tanto orribile, senza però che si abbia a lamentare alcuna vittima.

Un ben meritato elogio si abbiano il signor Sindaco e il Brigadiere che con distinto coraggio, senza badare a pericoli, si slanciarono in mezzo al disastro. Una lode pure ai buoni paesani che, preceduti da sì nobile esempio, seppero corrispondere all'invito e prestarsi al bisogno.

Il danno sofferto sarebbe di circa quindicimila lire.

Grandinata.

Palmanova, 12 agosto.

(**) Vetri e tegole infranti, polli uccisi, alberi quasi del tutto spogliati, e fuori, ne' campi di Ialmico, Sotto Selva e Meretto, una desolazione!

Fra le quattro e le cinque del pomeriggio, il grosso temporale, venuto dai monti, ci scaricò tale grandinata da ricordare quella, famosa, del maggio 1878, con chicchi grossi come noci.

Non pare che s'estendesse più in là de' paesi sunominati, ma gli agricoltori de' paesi medesimi potranno, quest'anno, far proprio a meno della spese del bottajo.

— Il pessimo stato, in cui si trovano, quà entro, le roggie e i rojelli fece, anche oggi, che l'acqua si dilagasse in piazza V. E. e in borgo Aquileja, per buona un'ora e mezza dopo che il cielo s'era rasserenato. Siffatto inconveniente non può tollerarsi più oltre, è necessità di provvedere.

Da un'altra lettera ricaviamo che il temporale cominciò con pioggia a goccie grosse e rade, e dopo pochi minuti la grandine — per mezz'ora! — devastatrice, quasi secca. I chicchi minori erano come grosse noci; altri persino come nova! La campagna è ridotta come in pieno inverno, tra Santa Maria la Longa Jalmico e Visco...

Poveri agricoltori!

Contro l'aumento dei canoni del dazio consumo.

Il ministro delle finanze ha chiesto a molti Comuni un aumento dei canoni quinquennali del dazio consumo. Ora la *Tribuna* è informata che quasi tutti i Comuni cui tali aumenti furono chiesti mandarono al ministro proteste e raccomandazioni; e che parecchi deputati recatisi a Roma per quest'affare, dichiararono apertamente che ogni misura che inasprisca le condizioni del loro paese, produrrebbe conseguenze morali difficili a valutare.

Roma, 13. Il ministro delle finanze ha diretto una circolare telegrafica ai Prefetti perchè avvertano i Comuni essere impossibile prorogare il termine assegnato per deliberare sull'accettazione del canone del dazio consumo, mancando altrimenti alla amministrazione il tempo di provvedere alle pratiche necessarie prescritte dalla legge.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 13-8-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	747.8	747 2	748,0	749.4
Umidità relativa .	64	48	95	64
Stato del cielo . . .	misto	sereno	coper.	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	05	—
Vento (direzione	N	S.E	E	S.W
Vento (loc. cm.	3	2	1	1
Term. cent. .	23,7	26.7	20.[illegible]	23.4

Temper. mass. . 3 .2 | Temperatura minima
» min. 18.2 | all'aperto 17.0

Tempo probabile:

Venti o deboli calma; cielo generalmente sereno nebbioso con qualche temporale.

Le corse di domani e di domenica.

Domani, dopo la tombola, avremo la corsa delle bighe in Piazza d'Armi. Primo premio l. 700; secondo premio l. 400.

—

Sappiamo che per la *Corsa di Cavalli italiani* che avrà luogo domenica prossima, fra gli altri inscritti vi sono i noti e valenti corridori *Conte Rosso* e *Lethun*. Questa corsa promette di riuscire molto interessante.

Tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Domani alle ore 4 1/2 in Giardino grande a scopo di beneficenza avrà luogo l'annunciata tombola con premii di L. 1300 così ripartite:

Ia. Tombola	L.	700.
IIa. Tombola	»	400.
Cinquina	»	200.

Il prezzo di ciascuna cartella, portante dieci numeri, è di una lira compresa la tassa pel bollo.

Il treno di piacere Venezia — Udine.

È una delle rare volte che la nostra città, quasi completamente dimenticata dalla Società ferroviaria Rete Adriatica, ottenne che si organizzasse per Udine un treno di piacere: ma guardate caso! proprio domani, che il treno avrà luogo, ci sono corse anche a Venezia ed altri spettacoli; e si hanno treni di piacere Milano - Venezia, Mantova - Venezia. Per cui, molto probabilmente, da Venezia ben poca gente capiterà fra noi.

Inoltre, qualche po' di gente sarà distolta dall'intervenire ai nostri spettacoli anche d'oltre confine. Difatti, vi sono grandi corse velocipedistiche a Trieste; v'è Congresso di Alpinisti a Cormons, dove si recheranno taluni membri della Società Alpina Friulana...

Decisamente, la stagione del San Lorenzo quest'anno è disgraziata.

Gita di piacere.

Domenica ventura il celere e comodo piroscafo *Istriano*, nell'occasione che nella città di Pirano vien tenuto il pubblico giuoco della Tombola, intraprenderà una gita di piacere da Grado a Pirano, con partenza da Grado a ore 12 1/2 pom. e da Pirano a ore 9 1/2 pom.

Prezzo di andata e ritorno fiorini *uno*.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 quarta rappresentazione dell'opera romantica in 3 atti — LOHENGRIN — parole e musica di R. Wagner.

Maestro direttore e concertatore Gialdino cav. Gialdini.

Domani *Lohengrin*, sabato riposo, domenica *Lohengrin*.

Avviso.

In Mercato Vecchio, presso il parrucchiere teatrale sig. Severo Bonetti si affittano per la attuale stagione d'opera palchi di tutte le quattro fila.

Una assolutoria.

Alcuni mesi fa, davanti al nostro Tribunale, i fratelli Gio. Batta. e Valentino Ceccotti di Pasian di Prato e la moglie di quest'ultimo furono condannati a mesi 8 di reclusione per istigazione a furto e ricettazione in danno di un loro parente Ceccotti che sporse contro di essi querela.

La causa indiziaria occupò parecchie sedute del Tribunale e interessò vivamente i paesani di Pasiano concorsi nella sala delle udienze in gran numero.

Il dibattito tra la Parte Civile (Avv. Baschiera) il P. M. (Avv. Giavedoni) e la difesa (Avv. Caratti) fu vivacissimo: —

In seguito alla condanna gli imputati ricorsero in Appello, e jeri la R. Corte di Venezia li mandava tutti e tre assolti dall'imputazione.

Sappiamo che tale sentenza fece ottima impressione in Pasiano.

Programma

che la banda del 35 o regg. Fanteria eseguirà oggi 14 Agosto dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia.		N. N.
2. Pot-Pourry « Trovatore »		Verdi
3. Valzer «L'eco dell'Anima»		Dell'Ova
4. Rimembranze « Sonnambula »		Bellini
5. Pot-Pourry « Saffo »		Pacini
6. Polka		N. N.

Echi del Consiglio Provinciale.

Abbiamo martedì riferito in sunto la discussione avvenuta nel Consiglio Provinciale sull'acquisto del palazzo Tellini ex-Belgrado. Trattandosi però di argomento importante, crediamo possa interessare conoscere per intero quanto disse il consigliere Facini — che aprì il fuoco della discussione. Egli disse:

Cardine per la discussione dell'oggetto ora posto in trattazione è, e dev'essere l'art. 259 della nuova Legge C. P., il quale prescrive che ogni deliberazione di spese per opere, per lavori, ovvero per acquisti (si badi bene, anche per *acquisti*) voltacchè superino le L. 500, esser deve accompagnata anche dal progetto ottrecchè dalla perizia della spesa.

Che è tanto dire: il Consiglio pronunciar si deve non soltanto sulla perizia che fissa lo ammontare della spesa ma anche sul progetto tecnico esecutivo del lavoro, nè da esso progetto deviare si può successivamente senza previamente consultare il Consiglio. Così la legge.

Per ovvia, logica, necessaria conseguenza adunque, il Consiglio, per poter legalmente deliberare nell'oggetto in discussione deliberar deve sopra un oggetto ed al contempo sopra una perizia che rispettivamente determinino non soltanto i lavori di riduzione del Palazzo da acquistarsi e la relativa spesa, ma benanco il valore reale e commerciale del Palazzo stesso.

Ed a codeste disposizioni di legge vi corrisponde a capello la parte presa dal Consiglio in Seduta del 30 Giugno con l'ordine del giorno, mediante il quale, « sospendendo ogni determinazione, dava incarico alla Deputazione di ripresentarsi (è la letterale tassativa sua locuzione) di ripresentarsi, ripeto, *con un regolare progetto di dettaglio nell'argomento* ».

Orbene, e la Deputazione come vi ha dessa corrisposto?

Null'altro che col presentare (accompagnata da 4 tavole grafiche dei 4 piani del Palazzo e da uno schizzo di scala da costruirsi) una perizia unicamente sulla spesa dei lavori di riduzione; e pretermettendo onninamente la stima sull'acquisto.

Ciò, a dir vero, mi ha recato sorpresa, tanto più inquantochè nella Deputazione consiedono dei signori ingegneri, i quali conoscono per certo qualmente a costituire un regolare progetto di dettaglio, come dalla Legge è voluto, ed il Consiglio lo ha per giunta tassativamente richiesto, — ben altri *documenti-elementi* ancora si vogliono.

Ed infatti; — con riferimento, — in quanto vi può aver tratto, — al Regolamento in vigore per la Provincia, approvato col Reale Decreto 10 ottobre 1881 sulle opere pubbliche stradali; — un progetto di dettaglio, per essere regolare, deve, nel caso di cui si tratta, venire costituito:

a) Da una descrizione tecnica spiegativa del progetto;

b) Da disegni e dettagli planimetrici ed altimetrici, da profili e da sezioni longitudinali, e transversali;

c) Da una Pezza pei computi metrici;

d) Da altra Pezza per le analisi dei prezzi per le unità di misure;

e) Dalla Stima riassuntiva dei costi e delle spese;

f) E da un Capitolato pei lavori da darsi in appalto.

Sì certamente, anche un Capitolato d'appalto, imperocchè sia eziandio su questo che, per l'Art 259 della nuova Legge Com. Prov., il Consiglio ha diritto, e corrispettivamente l'obbligo di pronunciarsi.

Ma il Sig. Relatore della Deputazione, sorvolando a tutte queste tassative disposizioni regolamentari e di legge, — con un *cavillo* veramente da troppo *sofista causidico*, — pretenderebbe in oggi nientemeno che, sol perchè il Consiglio col suo Ordine del giorno ha espresso il parere che il proposto acquisto costituisce il migliore partito per soddisfare ai bisogni ed al decoro della Provincia, e semprecchè le spese di adattamento non abbiano a superare le 20 mille lire, — pretenderebbe, ripeto, che sol per questo, l'acquisto sia già stato deliberato dal Consiglio, e che alla Deputazione basti lo avere presentata una Perizia, dalla quale risulta che la detta somma non si trova superata, per dichiararsi senz'altro autorizzata a stipulare lo acquisto medesimo.

Ma, — ed il regolare progetto di dettaglio occorrente affinchè dalla relativa descrizione tecnica spiegativa il Consiglio giudicare possa se veramente i locali nelle loro rispettive disposizioni, e con i lavori dello addattamento corrispondano o meno agli intendimenti suoi, progetto sul quale, e come sia si è detto, l'art. 259 della nuova Legge vuole che il Consiglio si pronunci, ed il Consiglio col Suo Ordine del Giorno ha per giunta dichiarato di voler che gli sia presentato; dov'è che lo lascia il Signor Relatore?

E come mai può il Signor Relatore pretendere che il Consiglio deliberi lo acquisto senza la perizia sul valore dell'ente da acquistarsi, se l'articolo summentovato prescrive che dessa perizia debba, assieme al progetto accompagnare la deliberazione?

E non è altrettanto assurdo lo affermare, come fa il Signor Relatore, che lo acquisto è stato anche ormai deliberato, se sta il fatto che il Consiglio, col suo Ordine del Giorno 30 giugno ha dichiarato nella vece *di sospendere ogni determinazione nell'argomento*?

Insomma conchiudendo, io tengo il convincimento che allo stato odierno delle cose, il Consiglio:

Anzitutto non possa deliberare legalmente lo acquisto;

E poi, che trattandosi di addossare alla Provincia un aggravio, che *alla stretta dei conti* s'avvicinerà indubbiamente al centinajo e mezzo di migliaja di lire, deliberare esso non debba, se prima la bisogna non viene meglio approfondita ed istruita.

E dappoichè il Consiglio (checchè ne dica il Signor Relatore) nulla ha per anco deliberato, e se pure col suo Ordine del Giorno ha ritenuto che il proposto acquisto costituisce il partito migliore, resta però sempre incontrovertibilmente vero che la qualifica di migliore è semplicemente relativa, e la si deve intendere sciegliendo fra i quattro partiti che dalla Deputazione gli furono sottoposti ad esame e discussione nella Seduta del 30 giugno, così nessuno gli può impedire che desso si faccia oggidì ad esaminare se qualche altro partito, (che non sia fra i quattro esaminati e discussi) possa per avventura esservi che ancor meglio soddisfi, per economia di spesa e sotto ogni altro riguardo, ai bisogni di cui si tratta.

Per mo' d'esempio io troverei che un partito migliore potrebbe essere quello che la Provincia si facesse ad erigere un'ala di nuovo fabbricato in congiunzione all'attuale di sua proprietà, e precisamente in continuazione ed ingrandimento della fabbrichetta a due piani che sta a sudest in margine alla roggia; — e con la quale si verrebbero ad ottenere 16 nuove comodissime stanze per l'uso degli uffici di cui si abbisogna.

Siffatta nuova ala di fabbricato importando un volume di 3200 metri cubi di aria spostata, e (convenientemente costrutta) non verrebbe a costare più di lire dieci in ragione di m. c. di aria spostata; per cui la spesa non supererebbe le lire 32.000 in cifra rotonda.

Vero è che il fondo sul quale la si verrebbe ad erigere, e che fino al 1866 era un annesso del fabbricato ora di proprietà provinciale, è passato ed oggidì si attrova in proprietà della Città; e ciò per concessione dell'inallora Commissario del Re, il compianto Comm. Q. Sella; ma non pertanto io vado sicuro che quei m. q. 300 circa che occorrer possono per la erezione dell'ala di cui si tratta, la Città li vorrà cedere o meglio retrocedere pegli emersi bisogni alla Provincia.

In quanto poi all'abitazione del R. Prefetto, — qualora non si faccia una qualche difficoltà per la distanza, — e nella supposizione che la Società Veneta per Costruzioni, — oggidì che ha già costruite le sue linee ferroviarie in questa Provincia, — non ne tenga omai ulteriore bisogno e possa conseguentemente decidersi a privarsene, io crederei che vi si potesse benissimo provvedere, da essa acquistando il piccolo Palazzo che possiede in Via *Giovanni d'Udine* di provenienza dai signori Conti Agricola, ed a convenienti condizioni.

Che se poi la distanza vi formasse ostacolo, ovvero la proprietaria Società Veneta non fosse disposta a cedere, in codesto caso rimarrebbe tuttavia la possibilità di supplirvi erigendo sul fondo stesso in prossimità alla nuova ala di fabbricato pegli uffici, ed egualmente in margine alla roggia ma prospiciente la piazza Ricasoli, *olim* Patriarcato, una palazzina *ad hoc*, con una spesa che non supererebbe per certo le 50 mille lire.

E quindi in ogni evento sarebbero sempre più decine di migliaja di lire che alla somma dei conti si verrebbero a risparmiare al confronto di quanto si dovrebbe spendere con le proposte della Deputazione.

Ho finito.

Contro la deliberazione per l'acquisto del Palazzo ex-Belgrado.

Sentiamo che i Consiglieri provinciali Billia, Facini e Mantica intendono presentare ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa contro la deliberazione presa lunedì dal nostro Consiglio provinciale per l'acquisto del Palazzo Tellini (ex Belgrado) con la spesa (interessi compresi) di lire 89500 da pagarsi in tre annuali rate, provvedendovi con l'aumento di due centesimi sulla sovraimposta fondiaria. I ricorrenti, sempre stando alle informazioni avute, ritengono quella deliberazione illegalmente presa.

Ospizio Marino Veneto.

Jeri la colonia infantile friulana fu visitata dal D.r C. D'Agostini.

Trovò tutti relativamente bene.

Un bambino s'ebbe una forma leggera di morbillo e tornerà a Udine colla propria madre che lo assistì. Una bambina (da Gemona) tornerà pur a casa, essendo affetta da ipertosse.

I nostri ginnastici a Milano.

È partita jeri, per Milano, dove si terrà il Congresso Nazionale di ginnastica (inaugurazione oggi), la squadra dei nostri ginnastici. Ne fanno parte sedici allievi; più il maestro ed alcuni giovanotti già allievi della Società medesima.

Chi ha soggiornato per qualche tempo in Isvizzera avrà certo avuto occasione di assistere a qualche concorso ginnastico, perche là sono frequentissimi. La città che è sede del concorso è tutta in festa; bandiere nazionali e cantonali adornano le finestre; la folla accorre al passaggio dei ginnasti e li acclama: tutte le famiglie fanno a gara nell' ospitare i concorrenti; dodici ragazze fra le più giovani e belle sono designate ad incoronare sul campo i dodici ginnasti riusciti primi al concorso individuale e con essi attraversano poi la città, seguiti da un lungo corteo di squadre, in mezzo alla folla festante e sotto una pioggia di fiori.

In Italia non vi è certo tanto entusiasmo per la ginnastica, anzi troppo pochi sono coloro che ne riconoscono l' importanza, i grandi beneficii che da essa traggono lo sviluppo fisico e i costumi della gioventù.

E però grandissimi ed insistenti sono gli sforzi che la Società « Forza e Coraggio » di Milano deve fare per la riuscita del Concorso. Tuttavia non le fu dato di ottenere dalle Società ferroviarie quelle facilitazioni che vennero accordate pei concorsi di Modena e di Roma e che forse si accorderanno per quelli avvenire.

Efficacissimo appoggio trovò invece la «Forza e Coraggio» nel Municipio il quale, oltre il permesso dell' occupazione dell' Arena, e l' uso gratuito dell' acqua potabile, concesse pure alcune scuole nelle vicinanze dell' Arena per alloggiarvi i ginnasti.

In quei locali furono collocati 800 letti provveduti dall' impresa Casermaggi d' Italia, sui quali i nostri ginnasti, dopo i faticosi esercizi, non stenteranno a trovar sonno.

Ad estinguere l'appetito dei ginnasti provvederà il Panighi — il noto proprietario del caffè Montemerlo ai Giardini pubblici — il quale assunse l'esercizio della *cantina* appositamente costruita nell'Arena. Il Panighi stenderà sui tavoli *un chilometro* di tovaglie e destinerà al servizio cinque mila tovaglie. Egli ha comandato alla Ditta Moiraghi due buoi e dieci vitelli e alla Società panificio da caffè 20,000 pani; ha fatto venire la pasta di Pagani su quel di Nocera, 30 ettolitri di vino da S. Marzanotto d'Asti, un vagone ghiacciato di barili di birra da Graz.... E tutte queste provviste basteranno per 1200 ginnasti? Speriamolo!

Eco del processo dei preti.

Don Alessandris Alessandro, cappellano di Villasantina, il quale nel processo contro i due preti don Boria e don Palma, di che parlammo giorni sono, aveva testimoniato contro i medesimi e dette cose che non conformansi colle dottrine della Chiesa Cattolica, venne dall' Arcivescovo mons. Berengo interdetto dal celebrare la messa, privato della facoltà di confessare ed impedito di esercitare qualunque altra funzione ecclesiastica — con decreto 7 agosto corrente.

Egli però tosto si sottomise, il 9 agosto, con dichiarazione da lui firmata nella curia Arcivescovile.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il D r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati* di Roma.

Contrabbandieri condannati.

Belligoi Francesco di Faedis, per contrabbando di zucchero, fu condannato a lire 595 di multa.

Venturini Luigi di Orsaria, per lo stesso reato, a lire 27 di multa.

Arianz Luigi, per contrabbando di tabacco, a lire 259.

Maionini Giuseppe di Jalmicco, per contrabbando di zucchero, a lire 2.50 di multa.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta signora *Carolina Zuzzi-Pitacco*, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qual siasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro cara estinta.

Chiede di essere compatita per tutte le involontarie dimenticanze in cui fosse incorsa.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Società anonima per l'espurgo dei pozzi neri in Udine.

I signori azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 17 agosto 1890 alle ore 10 ant., in un locale in via Rialto n. 13.

L' Amministrazione.

Gli interessi italiani in Africa.

Un diplomatico inglese ha fatte le seguenti dichiarazioni in ordine al recente accordo anglo-francese:

« Se l' Inghilterra ha permesso alla Francia di spingersi tanto avanti nel continente africano, lo ha fatto o per ineluttabili necessità del momento, o nella speranza che la Francia non sapesse approfittare della posizione che mette in sua balia il Wadai, il Bornu, il Sokoto, il Baghirmi, in una parola, tutta quella catena di piccole nazioni che tagliano l' Africa del Nord in due, nonchè *le sole strade che da Tunisi e Tripoli*, per Gadames-Gat-Bilma e Mursuk-Bilma, *conducono al Sudan Centrale, al Niger, al Congo!*

« Con tali concessioni, e data la posizione attuale della Francia in Algeria e in Tunisia, nel Nord dell'Africa, nel Senegal, sul Niger dell' ovest, io penso che l' Inghilterra agirebbe un po' alla leggera sia per l' avvenire della sua posizione nel Sudan egiziano, che non può voler sempre lasciare in balìa dei dervisci, sia per l' avvenire della Tripolitania, le cui strade commerciali verso l' interno s' imbatterebbero, a partire dalla vasta oasi di Tibesti Rescade — che sta a cavallo fra i deserti di Sahara e di Libia — nei territori soggetti all' influenza francese.

« E la Francia, quantunque mancante di elementi di colonizzazione, è abituata a stare a contatto coll'elemento musulmano dell'Africa ed a renderselo commercialmente e forse anche politicamente tributario.

« Ora, data questa sua potenzialità, è certo che la Francia, padrona di quel vasto triangolo compreso tra il Niger, Tripoli e il lago Tecial, potrebbe estendere un giorno la sua influenza sui musulmani del Darfur e del Kordofan sudanese per far poi capo nel Mar Rosso, a danno dell' Inghilterra. In quanto poi a Tripoli, se le regioni dello Tcial staranno in mani francesi, esso perderà, come già dissi, ogni valore commerciale e finirà anch' esso col cadere sotto il dominio francese, non so con quale vantaggio per la posizione degl'inglesi in Egitto e con molto danno dell' Italia e delle sue mire sulla Tripolitania ».

Dall' Argentina.

Buenos Ayres, 12. — Viva ansietà regna in seguito alle voci di mobilizzazione della guardia nazionale nella provincia di Cordova. Assicurasi che il ministro dell'interno ordinò al governatore della provincia di dimettersi.

Roma, 13. Il ministero delle finanze dichiarossi contrario alla concessione del zuccheraggio nei mosti ameno che siane provata, stante l'attuale stagione, la necessità. Ritiene però che tale concessione debba farsi per legge.

Fino all' 11 agosto pel monumento da erigersi in Trento a Dante erano stati raccolti fiorini 19,570.46.

La guerra nell' America centrale.

Nuova York, 13. — Secondo un dispaccio da San Salvador, la guerra è imminente fra il San Salvatore e l' Honduras.

Durante il combattimento nella città di Sansalvador, il Governo provvisorio abbassò la bandiera degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti domandarono una soddisfazione che fu accordata.

Si telegrafa che nel distretto di Ananieff (Russia Meridionale), avvennero tumulti sanguinosi di contadini russi contro gli israeliti. In molti luoghi le case degli israeliti furono distrutte.

Le autorità nulla fecero per impedire gli eccessi.

Notizie telegrafiche.

Guglielmo in Russia

Pietroburgo, 13. Secondo le ultime disposizioni Guglielmo arriverà il 17 agosto alle ore 5 pom. a Narwa ove resterà fino al 21 corr. festa del reggimento Prebrbraschnsky. Faransi manovre nei giorni 18 e 19 corr. Al 22 agosto, Guglielmo recherassi a Gomontow passando poscia a Pietroburgo nei giorni 23 e 24 agosto.

Soldati sorpresi dai selvaggi.

Madrid, 13. Una tribù selvaggia sorprese nell' isola Yad, del Gruppo delle Caroline, un distacamento di truppe spagnuole ed uccise un tenente e 25 uomini.

Il Governatore delle Filippine fu incaricato d' inviare una nave con truppe a Yap e di punire i ribelli.

Fiumi che straripano.

Bruck, sul Meno, 13. Questa notte causa un violento temporale straripa rono i fiumi Fölz ed Aflenz e il Thörlbach cagionando gravi danni, specialmente nelle località presso Aflenz.

Lungo la strada Capfenberg-Aflenz 13 ponti furono asportati. È sospeso il servizio ferroviario. Un garzone mugnaio si è affogato.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeug — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Notizie di Borsa.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 12.

Rendita Ital. 1 gen.	9 .23	—.—
id. id. 1 luglio	95.40	—.—
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
id. Banca di C.	275.	—
Veneto da	235	
id. Società Veneta	—.—	
Costruz.	250.	
Id. Cotonific V. N.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	24.50	24.75.

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da 123.65 a 123.85 Francia sconto 3, a vista da 101.95 a 101.15 Londra sconto 5 a vista da 25.27 a 25.33 a tre mesi da 25,29 a 25.35 Svizzera sconto 4 a vista da 100.90 a 101.10 a tre mesi da — — a — — Vienna - Trieste sconto, a 4 vis a 221 — a —.— — Pezzi da 0 fr.

VALUTE: Baucanotte Austriache, un fiorino franchi 221, 1/4 a . —.—

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 6 —

MILANO, 11.

Rend. Ital. da 95.40 a 95.45. Cambi Londra da 25.50 a . Camb Francia da 101.— . —.— Cambi Berlino da 125.— a . —

FIRENZE, 6,

Rend. Ital. 95.15 . Cambi Londra 25.29 Cambi Francia 101.10 Az. F. Mer 315.— Az. Mobiliare 95.42

TRIESTE, 13.

Napoleoni	9.14 —.—	9.16.—
id. pronti per fine luglio .		
Zecchini	5.38	5.40
Lire Sterline	11 54	11 56
Lire Turche	10.45	10.47
Londra	115 35	115.65
Francia	45.40	45 60
Italia ,	45 —	45 15
Bancan. ital.	45 05	45.15 —
Detto Germ,	56.35	56.45 —
Rendita aus. in carta	88.35	88.50
Detto arg.	.	. . .
Ren. ungher. in oro 4 0/0	101.70	101 90
id. in car. 5 0/0	99.9	100.10
Credit da	307.50	308.00
R. Italiana,	93 5/8	93.3/4

Croce rossa Ital. 14 70 a 14.90 Lotti turchi 35 85 a 36.15 Serbi 3 0/0 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.10 a 5.4 .

Lievi oscillazioni nelle carte che si mantengono discretamente ferme. I cambi chiudono fiacchissimi. Deboli i lotti.

VIENNA, 11.

Azioni Credit. 308. Biglietti 1860, 139.75 Detti 1864 177.50 Rendita austriaca in carta 88.40 Ferrate dello Stato 237.75 Detta Settentrionali . Napoleoni 9.18.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 358.50 Loiyd austriaco 370. Banca anglo aus. 163.75 Lombarde 142.25 Union. Banck 243.25 Landarbank 232 72 Prestito comunale viennese 148.— Rendita austriaca in oro 108.60 Detta ungherese in oro 4 0/0 Detta detta 4 0/0 101.85 Detta detta in carta 5 0/0 99.97 Azioni tabacchi 125 25. Ferma.—

LONDRA, 10.

Inglese 96. 1.4 Italiano 92,3/4

BERLINO, 11

Mobiliare 170.75 Austriache 105.75 Lombarde 53.10 Rendita Italiana 94 70

PARIGI, 11.

Rendita Fr. 3 0/0 —.— Rendita 3/0 per 93.92 Rendita 4 1/2 106.40 Rend. it. 94.30 Cambi su Londra 25 35 Consolidi inglese 96.3/8 Obbligazioni ferr. italiane 331.50 Cambio italiano 1 = Ren. turca 18.72 Banca di Parigi 810. — Ferrovie tunisine 495.— Prestito egiziano 495.— Prestito spagnuolo est 75 15 Banca di sconto 507.50 Banca ottomana 587.50 Credito fond. 12.48 Azioni Su 2320.

Udine, 1890. *Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*